10

S. PETRONIO

Preconizzato da DIO

VESCOVO DI BOLOGNA

ORATORIO A 4. VOCI

Da cantarſi nella Chieſa de' MM. RR. PP.
dell' Oratorio di S. FILIPPO NERI
detti della MADONNA di Galliera

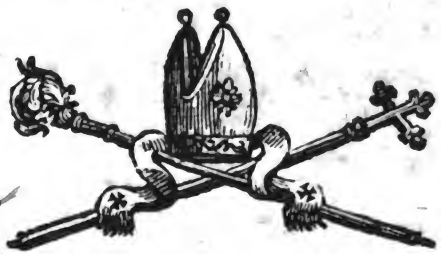
La Domenica di Paſſione

BIBLIOTECA NAZ.
ROMA
VITTORIO EMANUELE

Poeſia del Sig. D. Gio: Battiſta Rampognani

Poſto in Muſica

Dal Sig. Giacomo Perti Maſtro di Cappella della Per-
inſigne Baſilica Collegiata di S. Petronio,
& Accademico Filarmonico.



In Bologna per Coſtantino Piſarri all' Inſegna di
S. Michele. 1720. *Con lic. de' Superiori.*

Digitized by Google

Digitized by Google

ARGOMENTO.

INfestavano la Chiesa di Costantinopoli l'empie Eresie di Nestorio indegno di lei Pastore, Regnante il piissimo Imperator TEODOSIO, ne vedendosi altro mezzo di estirpare l'enormità di quegli errori già pur troppo sparsi dal maligno Seminatore nel cuore de' Popoli, che quello di chiedere al Sommo Pontefice allora S. CELESTINO Primo, la convocazione di un Concilio, per riporre la Verità della Dottrina Cattolica nel suo primiero lume, non credè l'Imperatore di potere appoggiare ad altri più degnamente incumbenza sì rilevante, che a PETRONIO, il quale, oltre il grado, che superiormente ad ogni altro godeva di sua confidenza, occupava anche in Corte il posto sublime di Prefetto del Pretorio. Partì pertanto PETRONIO in adempimento della sua gran Commessione da Costantinopoli, e dagli ultimi momenti, che precederono il di lui arrivo in Roma, si dà principio al soggetto del pre-

Digitized by Google

ſente Oratorio, nel quale ſe bene ſi è laſciato correre qualche fatto ideale, che ſi è giudicato veriſimile, ſi è però anche procurato di ſtare per quanto ſi è potuto, attaccato all' Iſtoria, che ſi hà fra le ſcarſe memorie reſtate della Vita, ed azioni di queſto gran SANTO, della di lui prodigioſa deſtinazione al Governo della Chieſa di Bologna.

PERSONAGGI.

S. PIETRO Appoſtolo.

S. CELESTINO Papa.

S. PETRONIO.

Ambaſciator di Bologna al Papa.

Digitized by Google

PARTE PRIMA.

S. Cel. Padre, e Signor, che l'alterigia umana
Scherzando atterri, e d'umil core i voti
Odi benigno, ascolta
Del Popol tuo fedele, ascolta i merti,
E gli umili singulti, e fà, che l'ira,
Che dell' empio Nestorio
A' danni di Bisanzio arma i deliri,
A trionfar dell'Alme in vano aspiri.
Sorge, o Dio, dal cupo Averno
Perigliosa aspra procella
La tua Nave a minacciar.
Deh in mirar gema l' Inferno,
Che l'amata Navicella
Promettesti di salvar.
Sorge &c.

S. Pie. Nò, non prevaleran d'Averno i sforzi,
E qual lampo fugace
Di Nestorio il furor fia che si smorzi,
Già di Roma le soglie
Preme di Teodosio illustre Araldo,

Che di Bisanzio al rio destino amaro
Spera da te riparo.

S. Cel. Qual di gioja, e stupore
Insolito poter m' ingombra il core?
Pastor supremo, che i Celesti arcani
Nel Divino voler leggi, ed ammiri,
E qual dalle mie mani,
Dimmi, può mai sperar rimedio, o scampo
Dell' Augusta Cittade il popol pio
Dal periglioso inciampo?

S. Pie. Dall' Union bramata
De' più del Sacro Stuolo
Per dottrina, e pietà pregiati Eroi
Lo Spirito Divin prostrata al suolo
Vuol la perfidia; un' opra
Sì degna, e al Ciel sì grata
Da te gl' impulsi attende,
E dagli ordini tuoi tutta dipende.
Ma più chiede da te la Fede, e Dio.
Felsina a me sì cara
Chiede un Pastor; ne udrai le instanze: sappi,
Che a chi di Teodosio
Per ubbidire a' cenni, a te s' inchina,
Provido un tant' onore il Ciel destina.
Se in un Rio cerca portare
Tutto il Mare
Quel Bambin troppo pretende.
Così l' Uom, che ardito, e insano
Vuol saper l' eterno arcano,
Molto pensa, e nulla intende.
Se &c.

S. Cel.

S. Cel. Lungi da me sì temerario orgoglio
L'arcano io non comprendo;
Ma se Dio l'ha prescritto, anch'io lo voglio.
Chi d'un rozzo Pastorello
Seppe fare un Guerrier forte
La superbia a debellar.
Con miracolo novello
Si vedrà con egual sorte
Anche il Reno consolar.
Chi &c.

S. Petr. Gran Vicario di Cristo, a' piedi tuoi
Umile, e rispettoso
Adoro quel poter, che glorioso
In terra è tanto, e per Decreto eterno
Formidabil si fà fino all' Inferno.

S. Cel. Grati in estremo, e cari
Mi son gli ossequj tuoi. Parla, Petronio,
I desir tuoi m' addita;
Come Padre, e Pastore
De' miei figli alle voci aperto ho il core.

S. Petr. Di Nestorio agli errori
La tua Bizanzio, e Teodosio brama
Pronto rimedio. In sacra union raccolti
Opra fia del tuo zelo,
Che diano i Padri, al seduttore indegno,
De' gastighi del Cielo
Memorabili saggi, e del tuo sdegno
Il precipizio è certo;
E come figlio ubbidiente, e saggio
Teodosio, che il vede,
Opportuno rimedio a te ne chiede.

Già sù l'arco è la saetta,
Ch'è diretta
Il tuo gregge a dissipar.
Stringi l'armi, e dal tuo soglio
L'empio orgoglio,
Sorgi, o Padre, a fulminar.
Già &c.

Amb. Padre, di Pastor priva,
Felsina a te devota,
Vedova geme, e da te solo attende,
Che vaglia a mitigar l'aspro dolore,
Degno di te, di lei nuovo Pastore.
Come al bosco, al colle, al prato
Và cercando,
Lacrimando
Il suo ben, che perdè, la Tortorella.
Tal di pianto il sen bagnato
Dal suo viso
Bandì il riso,
Felsina più non è, non è più quella.
Come &c.

S. Cel. V'intendo, sì, v'intendo
Del Divino volere amiche voci,
E a consolar già prendo,
Di Bizanzio, e di Felsina le brame.
Petronio, ascolta: Di Teodosio il zelo
Per la Fè, per la Chiesa
Pronto seconderò. Ma tu del Cielo
Disponti intanto ad ascoltar gl'inviti,
Ei ti vuol suo Campione,
E di Felsina sua, che un Pastor chiede,

Per

Per un prodigio del ſuo ſanto amore,
Ti vuol Padre, e Paſtore.
S. Petr. Oh Dio, che ſento? Quale
Di riverenza, e confuſion m' ingombra
Fiero contraſto il ſen? Come poſs' io,
Che nulla ſon.....
Amb. Di Dio
Tu, che ſoſtien le veci, come
Non diſcerni qual ſia
Dell' Uom, che per Paſtore a noi deſtini,
La condizione, e quale.....
S. Cel. Non più. Del Ciel, non mio,
E' il decreto, che a voi ſembra sì ſtrano.
Pietro dell' Eccleſiaſtica Milizia
Prence, e Signor, me ne ſpiegò l' arcano,
E dove parla il Cielo,
E ſi contraſta in vano,
Et è da ſtolto ogni diſcorſo umano.
S. Petr. Ma pria, che vinto al grande invito io ce-(da,
Permetti, o Padre, almeno,
Che richiamando a gli uſi loro i ſenſi,
Torni in me ſteſſo, e al grād'impegno io penſi.
Senza remi, e ſenza vele
Dars' in preda al Mar crudele,
Ardir non è, ma pazza freneſia.
Chi per ogni grand' impegno,
Crede aver forza, & ingegno,
O non è Uomo, o d'eſſer Uomo oblìa.
Senza &c.
Amb. Dunque per vie sì ignote,
Con sì nuovi prodigi

S'in-

S'interessa del Ciel l'alto favore,
A consolar cortese
Della mia Patria, oh Dio! l'aspro dolore?
Ah non fia nò, che sia
Men che lieta per te forte sì rara
Amata Patria mia.
Quando sì belle
Ridon le Stelle,
Calma gradita
Sperar conviene.
Asciuga il pianto,
Patria, se tanto
Il Ciel t'addita
Pregiato bene. Quando &c.

Fine della Parte prima.

PAR-

Digitized by Google

PARTE SECONDA.

S.Petr. He pensi, che risolvi! Impaziente
Ti attende Teodosio,
E quì forza possente
Di volontà Divina
Al governo dell'Alme or ti destina.
Nell' uno, e l'altro impegno
Veggo la legge, che ubbidir m' impone;
Ma quale elegger debba,
Per gire a Dio, qual sia cammin migliore,
O questo sì, che nol distingue il core.
Arboscello in cima al monte,
Di più Venti espotto all' ire
Combattuto è il mio pensiero.
Dissetarsi al chiaro fonte
Vuole, o Dio,
Di tua gloria il labbro mio;
Ma per girvi, al mio desire,
Perchè offrir doppio sentiero?
Arboscello &c.

S.Piet. Petronio, e ancora incerto
Vacilla il tuo pensiero? E ancor non scorgi,
Che la tua strada è quella
Per cui quasi per mano
Con prodigi sì grandi il Ciel ti appella?

Rom.

Rompi ogn' indugio, ogn' incertezza escludi;
Ascolta il Ciel, se di godere il Cielo
E' l'Alma tua sì vaga:
Iddio, che parla, ogni dubbiezza appaga.
Timidetta Pecorella,
Deh non disprezzi il cor
La voce del Pastor,
Ch' a se ti chiama.
Del Pastor la voce è quella,
Odila, affretta il pie',
Di chi confida in te
Sazia la brama.
Timidetta &c.

S. Pet. Già cedo al mio destino
Il decreto Divino
Ogni perplessità dissipa, e scaccia,
La volontà del mio Signor si faccia.

S. Pie. E Felsina vegg' io
Di mille ben dalla tua man ricolma;
Già veggio il gregge amato
Nelle vie del Signor, dal grand' esempio
Di sì degno Pastor più dell' usato
Generoso, e costante; i Templi veggio,
Gli Altari, e i Sacerdoti
Colmi di santo zelo,
E gli edifizj, e le muraglie istesse
Della Città felice;
Opra della tua man più vasto giro,
Già comprendere ammiro.

Amb. Deh piega omai le voglie
Al Divino voler, Petronio, cedi

Al Ciel, che ti destina,
Al supremo Pastore,
Che i tuoi gran merti a coronare inclina;
Rendi a Felsina mia
Quel ben, che in te di racquistar desia.
Dopo i lampi, e le tempeste,
Quanto è bel, se in Ciel s' accende
Colorito arco di pace?
Frà le cure aspre, e moleste,
Se di speme un raggio splende,
Quanto alletta, e quanto piace?
Dopo &c.

S. Petr. Pur troppo al grande incarco
Ubbidiente il dorso al fin piegai;
Pur troppo, oimè, sent' io
Debile a tanto incarco il dorso mio.
Signor tu parli al core,
O caro favellar.
Sento un occulto ardore,
Che sforza a non tardar.
Signor &c.

Amb. O fortunato annuzio,
Che il cor mi rasserena,
E per troppo bramarlo il crede appena.
Permetti, ch' ossequioso,
Come mio Padre, e mio Pastor t' inchini,
E che umili, e veraci,
Su questa eletta mano imprima i baci.
Ma giusto è ormai, che al Sommo
Pastor, nuova sì lieta
Da noi si rechi, e che congiunti abbiamo

L'onor

L'onor di pubblicarla al Mondo. Andiamo.

S. Pie. Compita è l'opra. A rallegrarne il Cielo
Lieto ritorno. Intanto,
Felsina, tu godrai
Questo dell'amor mio pegno gradito,
E su tuoi primi Altari
Se in onor mio fumar gl' incensi tuoi,
Ben contentar ti puoi,
Che compensato resti
Il tuo devoto zelo a me sì caro
Con acquisto sì raro.
Tu donasti al nome mio
Su gli Altar di Tempio Augusto
Di tua fede il primo onore.
Alla tua fè rendo anch' io
Per tua gloria il premio giusto
Di un Santissimo Pastore,
Tu &c.

S. Cel. Dimmi, Petronio, nel tuo Spirto ancora
Qualche dubbio si aggira? Ancor contrasta
L' umiltà del tuo core
All'alto impero del Divino Amore?

S. Petr. Nò, Padre, il voler mio
Dipende sol da quel, che vuole Iddio.

S. Cel. Dunque al nobile incarco.....

S. Petr. Sì, sottoposi il fianco, e vò, che sia
Di tutti i pregi miei
Il maggior pregio l' ubbidienza mia.

S. Cel. Ma Teodosio.....

S. Petr. Il fatto
Gli esporrò con mia carta.

Digitized by Google

Il magnanimo core,
Che più non men, che generoso regna
Nel petto Augusto, il bel successo ignoto
Del mio destino ammirerà divoto.

Amb. Et io, Padre, mi accingo
Della mia Patria a dissipar l' affanno.
Con sì lieta novella
Già parto, e pieno il core
Di gioja, e di stupore,
Vado lieto, e giocondo,
D' allegre voci a riempire il Mondo.
Per far lieto un sì bel giorno,
Cinto il Sol di nuovi rai,
Sorga omai
La mia Patria ad illustrar.
D' un' eterna Primavera,
D' ogni fior la pompa ornato
Renda il prato
Mille serti ad intrecciar.
Per &c.

S. Cel. Tanta nell' abbracciarti
Tenerezza ho nel cor, tanto è il contento,
Che l' Alma mia circonda,
Che un torrente di gioja il sen m' inonda.

S. Petr. Io dagli amplessi tuoi
Sento nascer in me tanto vigore,
Che più non langue, e non paventa il core.

S. Cel. Sì vivace, è il mio piacere,
a 2. Che capirlo il cor non può.

S. Petr. Così ferma è la mia speme,
Che più tema in sen non hò.

S. Cel.

S. Cel. Vanne
S. Petr. Vado lieto ad incontrar,
a 2. Con petto forte,
L' illustre sorte,
S. Cel. Che a tuoi merti
S. Petr. Che al tuo servo il Ciel donò.

Fine dell' Oratorio.

841,639

V. D. Jo: Chrysostomus Piazza Cler. Reg. S. Pauli & in Ecclesia Metropol. Bonon. Pœnitentiar. pro Eminentiss. & Reverendiss. Domino D. Cardinali Jacobo Boncompagno Archiepiscopo, & Principe.

Vidi, & Prælum subire posse censeo
Jo: Baptista Gyraldus pro S. Off. Rev.

12. Martii 1720.
Stante præfata Attestatione.
Imprimatur.
Fr. Th Maria Caneti Provicarius Sancti Officii Bononiæ.

BIBLIOTECA ROMA VITTORIO EMANUELE

Digitized by Google